

CINEMAPRIME

«E ora: punto e a capo»

# C'era una volta una moglie, poi un'amante, poi il Valium

**E ORA: PUNTO E A CAPO** — Regia: Alan J. Pakula. Interpreti: Burt Reynolds, Jill Clayburgh, Candice Bergen. Americano. Commedia. 1979.

Fra i tanti circoli esistenti in America, non poteva mancare quello per l'uomo divorziato. Respiro dalla moglie Candice Bergen, che lo ha pure tradito con un pezzo grosso per far carriera nel mondo della canzone leggera, il bel tenebroso Burt Reynolds, che ha un fratello psichiatra, viene a far parte del predetto circolo dopo essersi rifugiato a Boston. Ma più della terapia di gruppo sembra efficace la cura Jill Clayburgh, una maestra anche lei piuttosto complessata, che ha una gran paura di sbagliare nella

scelta. Né si può darle torto: l'uomo infatti sbanda come sente la voce della ex moglie per telefono il giorno del Ringraziamento, e ancor più quando se la vede davanti in casa propria, il giorno in cui l'amica aveva traslocato da lui. La accompagna all'albergo, e qui soltanto il doverlo ascoltare mentre si produce in una canzone d'amore lo salva dalla tentazione. Poi però, mentre sta acquistando un divano per l'appartamento ha una crisi d'angoscia che lo riporta al letto coniugale. La maestra zitella, ad ogni buon conto, s'è fatta giurare che non la scorderà più.

Ma quando il tanghero, accortosi di amare lei e non la moglie, ritorna e le fa una dichiarazione in piena regola («voglio vivere con te fino a quando metteremo le dentiere nello stesso bicchiere, fino a quando riposeremo nella stessa tomba»), lei, pur precisando che i bicchieri dovranno essere due, gli cade scioccamente tra le braccia. In un soprassalto di pudore, solo nella colonna sonora echeggia la fatidica marcia nuziale.

Il regista di *Una squillo per l'ispettore Kluge*, di *Tutti gli uomini del presidente*, ma anche del recente buon western *Arriva un cavaliere libero e selvaggio*, non aveva mai scelto, traendolo da un romanzo, un soggetto meno eclatante, e la colpa è tutta sua perché Pakula, come si sa, è anche produttore. Tradito dalla presenza di Burt Reynolds, divo indubbiamente scultoreo, ma lumacone perfino quando si prende in giro (e figurarsi quando fa sul serio), il film affida le sue poche chances a una gigionesca Jill Clayburgh più piagnucolante o ridarella del solito, e a una Candice Bergen che audacemente umilia la propria vestusta con un paio di esibizioni canore che mettono i brividi. Entrambe le attrici, comunque, sono candidate agli Oscar.



Burt Reynolds e Candice Bergen protagonisti del film di Pakula

lo un ultrasessantenne si vanta delle conquiste femminili che potrebbe collezionare. In questo tira-e-molla, che forse sembra anche più meno perché fotografato dall'operatore bergmaniano Sven Nykvist, un solo momento ci è parso spiritoso: quando al-

la folla del negozio di arredamento il medico chiede «chi ha un Valium?» e tutti, in sintonia, compiono il gesto di porgerlo. Neanche a farlo apposta, è l'unico momento «sociale» del film.

U. C.

La tournée del pluridecorato gruppo genovese

## Il rock dei New Trolls dieci anni dopo

ROMA — I New Trolls, ovvero la longevità del rock italiano. Questo nome dal sapore inglese fu coniato suppelgugli nel 1968 da quattro ragazzotti genovesi scossi dai primi rugiti di quell'era beat che sembrava rivoluzionare i canoni e il pubblico della musica italiana. Insieme all'Equipe 84, ai Rokes, ai Corvi, ai Nomadi, gli imberbi New Trolls diedero lustro alla scuderia del beat nostrano, allora poco rumoroso e molto perbene, ma con qualche idea niente male. Chi non ricorda quei deliziosi «45 giri» dai titoli ad effetto (*Sensazioni*, *Prima c'era la luce*, *Visioni*, *Annalisa*, *Davanti agli occhi miei*, *Nuvola bianca*...), ballati in tutte le sale nelle umide cantine delle feste studentesche? Autentico anello di congiunzione con il pop dei primi anni Settanta (quello della P.F.M., per intenderci), i New Trolls arrivarono al successo con un originale L.P. realizzato insieme a Fabrizio De André, *Senza orario, senza bandiera*, una novità di assoluto valore per i testi che per la ricerca di più moderne formule musicali.

Pol il grande salto, il Concerto grosso nato in collaborazione con Luis Bacalov, tentativo parzialmente riuscito di fondare «classica» ed «elettronica» ispirandosi alle tendenze neoromantiche allora in voga oltre Manica. Ancora due album interessanti, *Searching for a land* (cantato addirittura in inglese) e *U1*, prima della grande scissione. Dopo una lunga e penosa vicenda giudiziaria incentrata sulla utilizzazione del nome, nascono tre gruppetti, gli Isis, i New Trolls Atomic System, Johnny & Tritons, schegge incolori e scontentate di una compagine originaria di ben altre qualità. Avvocati e carta bollata, comunque, non evitano la riappacificazione ('76) e l'uscita di un buon lavoro, *Concerto grosso n. 2*. Il resto, il recital con Ornella Vanoni,

il disco *Aldebaran* e il recente *New Trolls*, è storia recente. Ma gli anni sono passati per tutti. L'altra sera a Roma, a metà di una monumentale tournée promozionale, questi sei folletti ormai trentenni hanno dimostrato di essere dei valorosi professionisti un po' a corto di idee. Issati su un palco quantomai ciclopico, infarcito di luci ed effetti speciali, Nico Di Palo & Company sembravano dei bravi padri di famiglia travestiti da rock-star: certo, il suono e le armonie sono ancora di invidiabile pulizia, gli a solo espressivi e funzionali, il canto corale addirittura perfetto, però... Non a caso, l'applauso più caldo è scattato alla fine, quando in una sorta di *medley* della memoria, i New Trolls hanno rispolverato quelle tenere, semplici note della *Misera* e di *Signore, io sono Irish*. Erano canzoni, è vero, forse meno raffinate e lambiccate delle ultime novità, eppure mille volte più preziose: perché arrivavano dritte al cuore delle sensazioni. Senza nessuna complicità.

mi. an.

## Sfida all'ultima stecca con stangata finale

**BALTIMORE BULLET** — Regia: Robert Ellis Miller. Interpreti: James Coburn, Omar Sharif, Ronce Blakley, Bruce Boxleitner. Commedia. Statunitense. 1980.

Nick Casey, alias Baltimore Bullet, è un ottimo giocatore di biliardo di professione e ama le donne con i seni grandi. Lavora in coppia con Billie Joe, un ragazzo da lui allevato con la stecca in mano, che lo ha quasi raggiunto in bravura e ha come unica perversione il poker.

Alla notizia che John Denton, alias l'Invincibile, suo antico avversario, esce di prigione, Casey vuole incontrarlo per una quasi impossibile rivincita. Ma Denton è un raffinato, beve vini d'annata, veste di bianco e non si concede facilmente: per batterlo con lui Casey dovrà vincere un torneo a procurarsi i ventimila dollari della posta. Oltre che superare il suo unico limite, che è quello di essere giocatore di spiccioli. Sulle poste alte perde il controllo. Comunque, aiutato da Billie Joe e da una cantante — giocatrice di biliardo — ragazza da rodeo che si chiama Red Caroline, Casey si imbarca nell'impresa. Che ha i tempi, le scansioni e le atmosfere del tradizionale film-partita: inizio del torneo, eliminazione degli altri, sfida obbligata e imbarazzante tra i due soci-amici, colpo di scena, e incontro finale con l'Invincibile. Il film è labile, affrettato e gradevole. Labile e affrettato perché è una confezione tenuta fatta senza pensarci su troppo, e a cui manca, per esempio, l'accurata lucentezza della *Stangata*. Tuttavia è gradevole: prima di tutto per l'inevitabile funzionamento del meccanismo della partita al cinema. I tavoli verdi sono fotogenici. Scatenano quasi sempre piccole e automatiche tensioni, come un orologio che, una volta caricato, va per conto suo.

In secondo luogo, c'è l'uso dello stereotipo che funziona perché risveglia affetti addormentati: in questo caso il giocatore di professione, anche lui naturalmente fotogenico. Se poi questo ha la faccia di James Coburn, siamo proprio a casa: nessuno sa essere più familiarmente finto e accattivante di lui. Viene quasi voglia di vederlo in un film serio, desiderio che raramente un attore suscita. Omar Sharif dosa le sue apparizioni, e l'unico difetto è che fa troppo bene l'Invincibile per non capire che perderà. Ronce Blakley è la disperata Barbara Jean di Nashville: qui canta di meno e sorride molto di più. Il ragazzo è Bruce Boxleitner, ed è bravo come tutti i ragazzi che fanno i ragazzi in cinema americano. Insomma, con un po' di attenzione, Robert Ellis Miller avrebbe riacceso tutte le speranze nel sano prodotto medio dell'industria artigianale americana.

S. P.



Paolo Villaggio è il bancario precario

## Bancario precario in cerca di soldi

**RAG. ARTURO DE FANTI BANCARIO PRECARIO** — Regia: Luciano Salce. Sceneggiatura: Salce, Alessi, Caminito. Interpreti: Paolo Villaggio, Catherine Spaak, Anna Mazzamuro, Gigi Reder, Enrico Bonaccorti, Annamaria Rizzoli, Carlo Giuffrè, Vincenzo Crocitti. Comico. italiano. 1980.

Il ragioniere Arturo De Fanti somiglia parecchio a Fantozzi, sebbene le sue vicende dimostrino, negli autori, una faticosa volontà di aggiornamento. Bancario poco remunerato, stretto più dal bisogno che dal desiderio, egli convince la moglie ad accogliere in casa, per contribuire alle spese domestiche, la propria amante, che lavora in un cabaret. La consorte, a sua volta, invita come ospite fisso (e pagante), il proprio uomo. Costui, peraltro, è talonato da una bizzarra pseudostorica, già a lui malmaritata, e seguita a ruota da

un ex fidanzato, smanioso di uccidere il rivale. Si aggiungono la presenza costante di una cameriera che, non facendo nulla, reclama le sue mercedi; e quella, impreveduta, d'un ergastolano evaso, dalla faccia feroce, ma dai modi gentilissimi, e assai servizievole. L'esperienza «comunitaria» sarà comunque interrotta dal direttore della banca, che ristabilirà l'ordine coniugale primigenio. Strabilante finalino moralistico, per una farsuccia che non avrebbe nessuna necessità di giustificarsi (rimettendo le cose a posto), se solo riuscisse a divertire un po'. Ma il livello comico dell'insieme è penoso, nonostante il coinvolgimento di buoni attori napoletani come Gigi Reder e Carlo Giuffrè. Quanto a Paolo Villaggio, dovrebbe forse cambiare registro, ove sia ancora in tempo.

ag. sa.

# ROMANA SUPERMARKET

# GS

dove il pieno costa meno

## qualità & freschezza

|  |  |  |   |  |
|--|--|--|---|--|
| zucchine<br>il Kg.<br><b>680</b>               | polpa scelta<br>di vitellone il Kg.<br><b>6990</b>   | provone piccante<br>Carbonelli Fetto<br><b>529</b> | té Lipton<br>20 filtri gr. 30<br><b>470</b>                         | pomodori pelati Cirio<br>gr. 800<br><b>535</b>           |
| arance sanguinelle<br>il Kg.<br><b>495</b>     | fettine scelte<br>di vitellone il Kg.<br><b>7190</b> | emmental svizzero<br>Fetto<br><b>499</b>           | crackers Gran Pavesi<br>con sale e senza sale gr. 170<br><b>310</b> | Chianti Putto Sorelli<br>fiasco lt. 1,880<br><b>1990</b> |
| finocchi<br>il Kg.<br><b>460</b>               | pollo<br>pronto da cuocere<br>il Kg.<br><b>2090</b>  | 4 würstel Wüber<br>gr. 100<br><b>265</b>           | caffè<br>Splendid<br>busta gr. 200<br><b>1465</b>                   | President Reserve<br>Riccadonna lt. 0,770<br><b>2190</b> |
| lattuga<br>il Kg.<br><b>780</b>                | rollè di vitello<br>il Kg.<br><b>4990</b>            | latticini<br>freschi<br>Fetto<br><b>389</b>        | Frollino Barilla<br>Gran Dispensa gr. 760<br><b>1395</b>            | olio d'oliva Dante<br>lt. 1<br><b>2180</b>               |
| grana padano<br>marchiato l'etto<br><b>649</b> | bracirole di maiale<br>il Kg.<br><b>4590</b>         | salame toscano<br>puro suino l'etto<br><b>699</b>  | biscotti al Plasmon<br>gr. 180<br><b>645</b>                        | ...e inoltre<br>Dash fusto<br>Kg. 4,800<br><b>6240</b>   |

Roma, Casalpalocco, Colferro, Frascati, Ostia Lido

parcheggi riservati